

LETTERA APERTA ALLA FONDAZIONE CASTELLINI

Ho appena finito di leggere la lettera dei medici della Fondazione Castellini pubblicata sul Corriere della sera del 22 aprile 2020 che condivido in pieno e voglio esprimere tutta la mia riconoscenza a questa istituzione che conosco da quando sono nata e che soprattutto frequento da più di vent'anni, settimanalmente o più.

In questi giorni il fastidio è diventato rabbia dentro di me da quando i mass media e i tribunali hanno iniziato il loro tiro al bersaglio contro le RSA, quali luoghi dove la vita umana viene messa a rischio. Non so cosa succeda nelle altre strutture, ma vi assicuro che alla Fondazione Castellini la cura alle persone va al di là di ogni aspettativa. Ne parlo con cognizione di causa perché ho avuto molte esperienze dirette. Ho accompagnato mia suocera alla soglia di 97 anni ad una morte serena dopo due anni di vita piena e confortata da ogni possibile cura. Ho visto mia zia malata di Alzheimer spegnersi con serenità alla bella età di 97 anni. Ho avuto un cognato ricoverato come solvente dopo aver usufruito del ricovero giornaliero. Ora accompagno mia cognata, portatrice di handicap, di 85 anni, coccolata e sostenuta ora da telefonate che mi rassicurano sul suo stato di salute. Nel frattempo amici, conoscenti, parenti sono passati in questa istituzione: da giovani terminali ad anziani di ogni provenienza e ceto sociale. Per noi melegnanesi la Fondazione è una certezza: chi entra qui trova un ambiente per ogni stagione: saloni, giardino, bar, Cappella, camerette e bagni, fiori e facce simpatiche che con solidarietà praticata rendono l'ambiente un vero e proprio centro di aggregazione dove nascono conoscenze e amicizie. Ma questo non è che il contorno, il cuore è nel rapporto dei medici, delle infermiere e delle inservienti che sono a contatto con i pazienti. Non è una questione di personale più o meno scelto, ma di personale educato, preparato e formato che si attiene a protocolli sicuri e collaudati. Non voglio dire che tutto è perfetto, ma che tutto tende sempre ad essere perfezionato. Tutto si evolve e sempre migliora, dalla manutenzione alla pulizia, dall'animazione alla apertura al sociale.

L'attenzione alle persone è così minuziosa che non esiste mai "non ci posso fare niente" ma c'è sempre una nuova strategia.

E quelli che scrivono di stragi... non hanno mai messo piede alla Castellini dove la vita è quella avventura che ognuno di noi vive con gli alti e i bassi della storia e le incertezze del futuro e del nuovo e anche dove le pandemie fanno la loro parte come la guerra e la fame in tutto il mondo.

Qui la morte passa spesso, ma ha un passo lieve e un buon profumo.

Grazie ancora a tutto il personale, ai medici, ai dirigenti, per tutto il lavoro che stanno facendo con competenza e umanità e con tanta dedizione.

La nostra gratitudine soprattutto in questo periodo dove oltre al vostro lavoro ci sostituite anche concretamente con i vostri sorrisi e il vostro affetto vi sia di conforto e vi aiuti a superare questo difficile momento.

Luisa Bellomi